

Chi ha paura del mostro?

La nostra morbosità: se fosse soltanto il timore di somigliargli troppo?

Le foto delle due gemelline napoletane nate con due teste, un solo tronco ed un solo cuore hanno creato delle polemiche. Era giusto o no pubblicarle? E al di là di questo noi, perché vogliamo guardare quelle fotografie? Cosa rappresentano per noi? In che cosa consista quella che da diverse parti è stata definita morbosità? E morbosità verso il diverso o paura di somigliargli?

MAVI ZONGOLI *

«Gli spiriti sono qui scriviva il filosofo Husserl dove sono i corpi nello spazio e nel tempo naturali, ogni volta e in tutto che i corpi sono viventi». Il filosofo tedesco sembra essere piuttosto drastico a proposito del corpo a sentirsi fuori dalla realtà vitale o spirito che sia e non gli permette di rivestire nessun vero interesse. Noi invece siamo qui attratti e al tempo stesso angosciati dalle rappresentazioni di cadaveri di morti violenti di esseri deformati e morti. Non sentiamo indifferenza per le loro immagini e a loro volta esse ci inseguono attraverso i media si presentano ai nostri occhi sotto la veste spietata della fotografia.

Nessuno considera naturali la morte o la deformità (detta appunto errore di natura) perché negare loro la normalità significa in qualche modo sperare di poterle evitare per noi che ci sentiamo sani e normali. Rappresentarle fotografate «vederle» attraverso il loro diventare immagini pubbliche significa poi allontanare ancora di più da quella norma nella quale ci identifichiamo. E insomma l'altro è il diverso che fa paura. È il cadavere violentato è il neonato deformato così simile a quello sano è il corpo defunto che ha vissuto la nostra stessa vita e che è diventato pubblico testimonia quella morte che ci ricorda la nostra. Che è anzi la nostra. L'altro morto l'altro cadavere sono noi come potremmo essere come disperatamente non vogliamo essere. Rappresentarli fotografarli è un'operazione che ci fa toccare con mano quanto sia al tempo stesso uguale e differente da noi.

L'uso dell'immagine fotografica è concreto e brutale perché documenta quel corpo quell'individuo la morte e la mostruosità rappresentata diventano così qualcosa che esiste realmente che è dentro e accanto alla vita. Noi ci perplemmo attraverso il corpo. E quel corpo morto o destinato a morire ci dimostra ineluttabilmente la nostra stessa finitudine. Le fotografie ci dicono in sostanza che siamo tutti morti potenziali. Allo stesso modo è terribile il mostro il deformato. Infatti ciò che spaventa e attrae nella mostruosità non è la sua diversità ma al contrario la sua identità.

Il caso delle bimbe di Napoli nate con due teste un tronco e un cuore e tre braccia ne è un chiaro esempio di loro sono state pubblicate alcune fotografie che volevano essere una rappresentazione di diversità e di destino di morte e che invece erano una tremenda immagine di vita. Ciò che spaventava era vedere due faccine assolutamente uguali a quelle di due norma-

come se l'uomo dicesse come ho fatto a diventare così? Se il corpo e me con tutta la mia vita e la mia salute come è possibile che sia anche quello? Allora guarda il cadavere e il deforme sperando che gli dicano qualcosa della morte e invece scopre che non gli dicono nulla. Ecco perché non vuole guardare sempre di più perché ne è curioso e perché ricidia sfruttando questa curiosità. Spera dalle immagini qualcosa che non gli arriva dato che esse non gli rassurano affatto non gli rispondono. Perché non c'è niente da rispondere. Il morto e il mostro infine siamo noi stessi.

*Autrice

PRIMA
MUSCULO
RUMTA
BULLA

L'umano e il disumano come cambiano nei secoli i simboli

La medicina da secoli si misura con la mostruosità, con l'altro da noi. E anche la religione ha lungamente disquisito sull'umano e sul non umano. Un confine molto difficile da tracciare e spesso assai fragile. Grandi artisti si sono impegnati a creare simboli che andassero di pari passo con l'evolversi della scienza e della cultura. Oggi si discute sull'uso di uno strumento moderno la fotografia

ALESSANDRA BADUEL

Quando un gatto passa davanti ad uno specchio si blocca. Inarca la schiena e si spaventa. Perché? Perché non riconosce il gatto che si specchia? Perché non gli risponde? Perché non c'è niente da rispondere? Il morto e il mostro infine siamo noi stessi.

incerto se la sede dell'anima sia nel cuore o nella testa spiega il gesuita Schott nel 1667 si devono somministrare due battesimi con formula assoluta solo in presenza di due cuori e due teste. Nella pratica poi le cose si complicano. E il caso di due gemelli siamesi nati in un paese francese nel 1700. Uno dei due morì subito ma la levatrice aveva fatto in tempo a battezzarlo. L'altro venne portato ancora vivo in chiesa dove però il curato rifiutò il battesimo avendo concluso dopo attenta riflessione che i due gemelli erano un unico essere e dunque non poteva ricevere due sacramenti. La decisione nel 700 era drammatica se il curato sbagliava, stava negando ad un neonato la vita umana cioè quell'accesso all'alità che se

assoluta. Perché e sul cadavere che si fonda la nascita della moderna medicina occidentale. Fino al XIV secolo il dissezionamento di cadaveri era proibito ed è solo nel 500 che nasce l'anatomia, cioè la pratica di aprire un corpo inanimato con l'unico scopo di imparare a curarlo. Ma quel corpo per servire fino in fondo alla medicina deve anche smettere di essere un morto. Ed i trattati di anatomia vengono illustrati. Disegni edotti mostrano intero e aperto tutto il fisico umano. I corpi sono senza pelle ma vivi e in pose plastiche. Sono disegni che si consentono di cancellare dal corpo ogni traccia del soggetto. Togli la pelle è stato ricreato il movimento. Ora quel corpo è un oggetto e la scienza anatomica può esplorarlo. Fino a tutto il medioevo il cadavere era un defunto cioè un essere che resta presente tra i vivi. E dunque non poteva certo finire sul tavolo anatomico. La medicina scienza di vita non poteva proliferare con addosso tutto il peso simbolico della morte. Bisognava passare per disegni come quelli di Vesalio in cui toglievano la pelle ma restavano intesi i corpi si sono tolti di dosso la morte e sono diventati cadaveri privi di ogni sacralità e di ogni reale essenza vitale.

Non sono né morti né vivi in realtà sono diventati semplici cose inerti. Sono fatti proprio come noi ma non sono più uno di noi. Morite e corpo sono stati separati ed il corpo di ora in poi, darà vita alla scienza. Merito anche dell'esattezza di quei disegni come abbiamo visto. E dunque tornando alle soglie del 2000 quale strumento è dotato di maggiore esattezza della fotografia? Come ben sappiamo anche la foto di un vivo dà la sensazione di una vita prolungata nello spazio e giustamente le immagini primitive meno che l'obiettivo rubi la vita.

La fotografia o il fotogramma sono determinanti a volte per provare una realtà per incrinare degli assassini. Ma altre foto di altri cadaveri (o di malformati mortui) appaiono senza indicare colpevoli mostrando solo dei corpi quasi fossero il kit di un medico. Anatomia a cui veniamo tutti invitati a giocare. Giochi di sguardo e di pensiero non sono in gettato su quel volante tra vetri rotti e schizzi di sangue. Un esercizio religioso dei santi che un tempo raggiungevano l'estasi era quello di pensare una per una tutte le piaghe di Cristo e piano piano momento per momento, sentire tutti i dolori della sua passione. Così venivano stimulate ed anche la certezza di essere morti in terra - cioè deperibili - e vivi in eterno.

Dalla nostra cultura religiosa sa emergono a volte religio pesanti come questa. Il messaggio inequivocabile è che solo il dolore dà la sensazione di vivere. Pensare ormai il paradiso e l'estasi resta solo la necessità di vivere tramite la morte.

Forse in arrivo il vaccino antilebbra

Nello Stato di Maharashtra in India è iniziata la sperimentazione di un vaccino contro la lebbra. Per il momento il vaccino viene somministrato a 2.500 soggetti a rischio soprattutto familiari di lebbrosi ma entro il 1990 i vaccini di dovrebbero salire a 40mila. Attualmente sono circa 12 milioni i casi di lebbra nel mondo un terzo dei quali in India. La sperimentazione clinica è diretta dal dott. Mahday Deo dell'Indian Cancer Research Centre. Altre due sperimentazioni di vaccini antilebbra sono in corso nel Venezuela con l'appoggio dell'Organizzazione mondiale della sanità e nel Regno Unito. Ambedue questi vaccini vengono preparati con materiali tratti da Mycobacterium parve. In India viene invece impiegato un ceppo di Mycobacterium avium contenente un antigene che induce la produzione di linfociti T attivi contro la lebbra.

Com'è difficile dosare i livelli di colesterolo

Secondo Mark Hegsted professore alla Harvard University il programma di educazione contro il colesterolo lanciato lo scorso ottobre negli Stati Uniti (e successivamente in Italia) incontra il maggiore ostacolo nella variabilità della colesterolemia. Si è come dato biologico che come dato di laboratorio. Hegsted osserva infatti che anche in pazienti a dieta costante i valori di colesterolemia presentano delle oscillazioni dal 5 al 10 per cento. Questo significa che se un esame evidenzia un valore di 250 milligrammi l'esame successivo può variare da 25 a 50 punti in più o in meno. Anche il professor Hegsted all'Università del Minnesota aggiunge a sua volta che «se si vuole essere certi del risultato nel limite del 5 per cento il test dovrebbe essere ripetuto da cinque a dieci volte almeno». A questa variabilità biologica si aggiungono quella dei laboratori di analisi. Secondo un'indagine del College of American Pathologists il 47 per cento dei test non raggiunge l'obiettivo desiderato di un errore nei limiti del 5 per cento.

Circa 2 milioni in Italia i portatori sani di talassemia

Si è svolto in questi giorni a Milano il convegno internazionale «Cooley care 1988» monitoraggio e sicurezza del trattamento nella talassemia (o morbo di Cooley o anemia mediterranea). Rispetto a 2 milioni di portatori sani in Italia vi sono circa 6mila persone affette dalla malattia in forma grave. La terapia del morbo di Cooley il cui sintomo principale è una forte anemia è basata sulla trasfusione di globuli rossi ogni due-tre settimane e sull'eliminazione dall'organismo del ferro che si accumula con le trasfusioni. Il progetto «Cooley care 1988» si propone di conoscere e migliorare la qualità e la durata della vita dei malati. Definendo meglio il dosaggio della terapia chelante (per l'eliminazione del ferro) il livello di emoglobina ottimale alle diverse età del paziente o il tipo di sangue da usare nelle trasfusioni. Il progetto sostenuto dalla Ciba Geigy dalla Orho Diagnostics Systems e dalla Terumo si basa su uno studio che ha coinvolto il 60 per cento dei talassemici italiani ed è curato dalla dottoressa Bernadette Modelli di Londra e dal prof. Francesco Pociari direttore dell'Istituto superiore di sanità.

La spirale è più sicura della pillola?

Secondo una recente comunicazione dell'Organizzazione mondiale della sanità «lo Iud (la spirale) è attualmente forse il più efficace e affidabile fra i metodi reversibili di regolazione della fertilità nella donna». L'annuncio capovolgendo giudizi precedenti che parlavano di rischi connessi alla spirale a cominciare dalle infiammazioni pelviche. Ora l'Oms giustifica il cambiamento di opinione con i perfezionamenti apportati agli Iud i rischi di infiammazione si sono sensibilmente ridotti e le gravidanze indesiderate sono nel rapporto di una ogni cento anni donna.

Sono destinati ad aumentare i medici disoccupati

Sempre secondo l'Organizzazione mondiale della sanità la disoccupazione dei medici e dei dentisti appare destinata a crescere fino al Duemila. Le cifre attualmente sarebbero le seguenti: 45mila medici disoccupati in Italia 40mila in India 25mila in Spagna 2.500 in Olanda. Negli Stati Uniti l'eccesso di medici nel 2000 sarà di 150mila e di 250mila in tutto il mondo. Di fronte a questo surplus esiste però una grave carenza di medici nei paesi sottosviluppati soprattutto nelle campagne. Un'altra prova delle lacunose contraddizioni esistenti fra il Nord e il Sud del mondo.

FLAVIO MICHELINI

Isolato in Usa Il gene che controlla la duplicazione del Dna dell'uomo

Un gruppo di scienziati della facoltà di medicina dell'università americana di Stanford è riuscito ad isolare il gene che controlla la duplicazione del Dna umano cioè il trasferimento dell'intero corredo genetico umano da una cellula madre ad una cellula figlia. È la prima volta che un gene umano di questo tipo viene completamente decifrato. Il gene è quello del Dna polimerasi prodotto e un enzima che si occupa appunto della duplicazione del Dna da una cellula all'altra. In ogni cellula vivente e

infatti contenuto l'intero patrimonio genetico (o genoma) dell'organismo anche se solo una piccola parte entra in attività nelle singole cellule. La scoperta del Dna polimerasi permetterà non solo di comprendere più a fondo i meccanismi che sono alla base della trasmissione del patrimonio genetico ma anche gli eventuali errori che sono alla base di molte malattie gravi come il cancro e di esempio i tumori. La notizia è stata pubblicata sulla rivista dell'organizzazione europea di biologia molecolare.

Il dinosauro col pollice, antenato improbabile

I dinosauri essendo dei rettili dovevano avere una scarsa capacità di regolare la temperatura del corpo a causa del basso livello del loro metabolismo erano come si usa dire a sangue freddo per cui doveva mancare loro l'energia necessaria per condurre una vita ricca di attività complesse come fanno mammiferi e uccelli i cosiddetti animali a sangue caldo. I dinosauri potevano tutto al più compiere qualche repentino scatto.

Oggi però molti scienziati sostengono un'opinione opposta. I dinosauri o almeno molti di loro dovevano essere animali attivi probabilmente dotati di un certo grado di intelligenza (vedi le foto) che loro erano a sangue caldo.

Torpidi bestioni perennemente immersi nelle acque limacciose di immense paludi costretti a brucare incessantemente la tenera vegetazione degli acquitrini per sostenere un corpo smisurato, controllato da un cervello assurdamente piccolo oppure possenti e voraci predatori eretti sul

colossali zampe posteriori che vagavano famelici in cerca di preda con le fauci semiaperte, irte di zanne come pugnali incarnazione di cieca forza distruttrice. Così in genere ci immaginiamo i dinosauri nel loro mondo perduto nella notte dei tempi. Ma erano proprio così?

SILVIO RENESTO *

Quel dinosauro doveva essere per forza di velocità e per correre bisognava essere a sangue caldo. Inoltre è stata recentemente scoperta una specie di dinosauro di cui si è ricostruito il corpo. Il dinosauro più svelto era di circa 10 metri di lunghezza e aveva un collo di 10 metri di lunghezza. Il suo collo era di 10 metri di lunghezza e aveva un collo di 10 metri di lunghezza.

cosa mai abbia a fare con noi mammiferi intelligenti la storia di questi pur strani e interessanti rettili. Invece i mammiferi comparvero quasi contemporaneamente ai dinosauri e ben lungi dal provocare la loro estinzione predando nei loro cuori qualcuno sosteneva per centoventi milioni di anni fa che i dinosauri erano stati creati per essere più grandi di noi.

un ratto schiacciato dall'assoluta supremazia dei dinosauri e fu loro possibile evolversi e conquistare il pianeta solo dopo che quelli si estinsero. Ma nei confronti dei mammiferi i dinosauri non ebbero solo un ruolo di dominazione ma passiva. Sono stati trovati resti di un tipo di Dromeosaurus che avevano una grande testa dagli occhi molto sviluppati e diretti in avanti consentendo così una visione tridimensionale precisa come la nostra. Le loro mani avevano un dito opponibile agli altri a mo' di pollice e il loro cervello era senz'altro molto sviluppato. Le dimensioni degli occhi rivelano un'attitudine alla vita notturna la visione binoculare unitamente alla capacità manipolatoria gli conferiva senz'altro una grande abilità nel

afferrare piccole prede. Tutto ciò doveva terrorizzare i mammiferi che uscivano dai loro cuori solo di notte per evitare i grandi dinosauri. C'è chi come il paleontologo americano D. Russell sostiene addirittura che se quel fenomeno più o meno misterioso non avesse provocato la scomparsa dei grandi rettili dalla stirpe dei Dromeosaurus si sarebbero potute evolvere forme dall'intelligenza molto sviluppata forse paragonata alla nostra. Il prof. Russell ha battezzato queste ipotetiche creature «Dromeosaurus» essi sarebbero stati bipedi eretti con mani abili in grado di fabbricare utensili. Questi dinosauri avrebbero potuto conquistare il dominio del pianeta ben cinquantamila milioni di anni prima dell'uomo ma non fu così.

* di ontologia